



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - DEC - 2007 - 0000619 del 23/07/2007

VISTO l'articolo 6, comma 2 e seguenti, della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art.20 della Legge n.9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO il Decreto Legislativo n.79 del 16 marzo 1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

VISTO il Decreto Legge n.7 del 7 febbraio 2002, convertito in Legge n. 55 del 9 aprile 2002 recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";

VISTO l'art. 18, comma 5, della Legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il Decreto del Ministro dell'Ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 20 settembre 2005 di istituzione della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale;

PRESSO ATTO che con nota del 28.06/2005 (DSA/16901 del 5/07/2005), nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di cui alla Legge n. 55 del 9 aprile 2002, la Società Bracco Imaging S.p.A, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 349/86, ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di una centrale termoelettrica di potenza elettrica pari a 125 MWe e di potenza termica pari a 275 MWt da realizzare in Comune di Ceriano Laghetto (MI), e di un gasdotto di lunghezza pari a 1120 m, provvedendo a dare avviso al pubblico al fine dell'espressione di eventuali osservazioni con annunci di stampa sui quotidiani "Il Corriere della Sera" e "Il Giorno" in data 30/06/05;

PRESO ATTO che la Società ha provveduto ad effettuare pubblicazioni integrative in data 14 aprile 2006 sui quotidiani "Il Corriere della sera" ed "Il Giorno" per la consultazione della documentazione relativa alle modifiche progettuali ed altri approfondimenti;

PRESSO ATTO che con nota in data 30/06/2006, (DSA-20881 del 3.08.06), la Società Bracco Imaging S.p.A. ha presentato richiesta di cambio della titolarità dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, alla Società American Husky III S.r.l., corredando detta richiesta con il verbale di assemblea della Società e il relativo statuto;

VISTA la documentazione progettuale, lo Studio di Impatto Ambientale e la documentazione integrativa fornita nel corso dell'istruttoria tecnica di valutazione di impatto ambientale;

PRESO ATTO che il progetto prevede la realizzazione di una centrale a ciclo combinato cogenerativo della potenza elettrica lorda di circa 125 MWe, alimentata a gas naturale, nel Comune di Ceriano Laghetto (MI), con utilizzo complessivo di circa 12.000 m² nell'area ex Acna; in particolare il sito della centrale si colloca nell'esistente area industriale (ex Acna) nell'ambito dell'area Basf di circa 385000 mq; la centrale sarà composta da una sezione cogenerativa della potenza elettrica di circa 70 MWe, con generazione di calore fino a 30 MWt e da una sezione peaker della potenza di circa 55 MWe;

PRESO ATTO delle caratteristiche generali dell'impianto dichiarate dal proponente e riportate sinteticamente nella tabella seguente:

Parametri	UdM	Prelievo di calore continuo (carico termico di base)	Valori con prelievo di calore max
Numero moduli		1	
Presenza di post-firing		Si	
Potenza elettrica netta max	kW	72,92(non include compressore)	
Rendimento elettrico netto max		50,29%	
Potenza Turbine a gas	kW	55,208	
Potenza Turbina a vapore	kW	19,235	
Potenza elettrica netta assetto cogenerativo	kW	70,15	65,954
Rendimento elettrico netto assetto cogenerativo		48,39%	45,49%
Potenza termica esportata	kW	10,447.79	26,119.46
Generatori di vapore		n. 1 caldaia/e a recupero di tipo orizzontale, a 2.5 livelli di pressione	
Camini		n. 2 (h 55 m-diam. 2.86 m; h 30 m-diam.4.46 (per peaker)	
Torri ad umido di raffreddamento		n. 4 moduli; calore smaltito: 4222 kW	
Generatore elettrico per turbina a gas	kVA	65,000	
Per turbina a vapore		23,000	
Gasdotto		Allacciamento al limitrofo metanodotto	
Elettrodotto		Allacciamento alla sottostazione ENEL	
Consumo di gas naturale	Kg/s MNm ³ /a	8.34 per n 2 gruppi e post-firing 143.04	
Consumo di acqua	kg/s m ³ /h	30 108	
Portata fumi al camino	Nm ³ /h	429'000	



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Opere funzionalmente connesse:	Elettrodotto di collegamento alla rete nazionale elettrica gestita da Enel di 132 kV in antenna/ in entra-esce, di poche decine di metri. Gasdotto , realizzato da società titolare del servizio distribuzione gas di Cesano Maderno, che si conetterà alla rete nazionale SNAM; nuova cabina REMI di decompressione e contabilizzazione. Il gasdotto avrà una lunghezza complessiva di circa 1.120 m.
---------------------------------------	---

PRESO ATTO che:

- l'iniziativa progettuale, messa in atto da Bracco, Nord Energia, Sico e Snia – operatori industriali per la maggior parte già presenti sul territorio e tutti aventi notevole fabbisogno di energia termica sotto forma di vapore- si inserisce nel contesto di consolidamento e valorizzazione del sito produttivo esistente, in linea con le previsioni del Protocollo d'Intesa (15 novembre 2002) tra la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Ceriano Laghetto, il Comune di Cesano Maderno, il C.A.A.M. – Consorzio Area Alto Milanese, la Basf Italia S.p.a., ed il Gruppo American Husky III; detto Protocollo, tra gli altri interventi finalizzati allo sviluppo ed alla qualità dell'insediamento produttivo, al punto 6 ("Cogeneratore") prevede anche la cogenerazione energetica in attuazione di un chiaro e dimostrato intento collaborativo di ogni soggetto sottoscrittore;
- l'area di interesse per lo sviluppo del progetto in esame risulta inserita nell'ambito territoriale del Progetto Integrato d'Area per la zona dell'Alto Milanese, approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con deliberazione n. 5/0038 del 3 novembre 1990;
- l'opera rientra tra i progetti per i quali la Regione Lombardia ha espresso concorrente interesse regionale.

VISTO il parere n.899 favorevole con prescrizioni emesso in data 10 maggio 2007 dalla Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale in merito alla compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione di una centrale termoelettrica in Comune di Ceriano Laghetto (MI), presentato dalla Società America Husky III S.r.l;

VALUTATO sulla base del predetto parere della Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- Il progetto è coerente con le indicazioni e gli obblighi previsti dagli strumenti pianificatori e normativi relativi alle problematiche energetiche nazionali;
- è coerente con il Piano Energetico Regionale della Regione Lombardia (PER nel seguito) pubblicato in data 6 marzo 2003, che suddivide il territorio regionale in tre macroaree definite come Area 1, Area 2, Area 3: nella fattispecie la centrale di Ceriano Laghetto risulta localizzata in un'Area di tipo 2, cioè un'area che potrebbe ospitare, secondo il PER, una potenza aggiuntiva tra 400 e 1.200 MWe;
- è coerente con D.G.R. 19 Ottobre 2001 n. 6501 (modificata ed integrata con D.G.R. 28.10.2002 n. 10863, D.G.R. 6.12. 2002 n. 11485, D.G.R. 29.7.2003 n. 13856, D.G.R. 28.6. 2004 n. 17989) con le quali sono stati approvati:

- la nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli artt. 7, 8, 9 del D.Lgs. 351/99;
- l'ottimizzazione e la razionalizzazione della rete di monitoraggio delle emissioni, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10;
- i limiti di emissione dagli impianti di produzione di energia (modificati con DGR 17989 del 28 giugno 2004);
- il piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico (sostituito dall'Allegato alla DGR 13856 del 29/07/2003), ai sensi dell'art.7 del D.Lgs. 351/99 e in applicazione del D.M. 60/2002;
- è coerente con alla DGR n. 6501/2001 con particolare riferimento all'Allegato A, nel quale il territorio regionale è suddiviso ai sensi del D.Lgs. 351/99 in:
 - zone critiche: nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il superamento dei valori limite e delle soglie di allarme o i livelli di uno o più inquinanti eccedano il valore limite aumentato del margine di tolleranza. In queste zone la Regione definisce i piani d'azione che contengono le misure da attuare nel breve periodo affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ed i piani integrati per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti;
 - zone di risanamento: nelle quali i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza. In queste zone la regione predispone i piani integrati per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti; la zona di risanamento di tipo A è relativa a più inquinanti mentre la zone di risanamento tipo B è relativa all'inquinamento da ozono;
 - zone di mantenimento: nelle quali i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi. In queste zone la Regione predispone un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite;
- in particolare, in base alla nuova zonizzazione del territorio regionale introdotta con la D.G.R. n.VII/6501 del 19.10.2001 il Comune di Ceriano Laghetto fa parte della Zona di risanamento di tipo A in cui i livelli di più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza e in cui la regione predispone piani integrati per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti dalla normativa europea e nazionale;
- la DGR n. 6501, all'Allegato C, definisce i limiti di emissione per gli impianti di produzione di energia, per uso sia civile che industriale nelle "zone di risanamento" e nelle "zone di mantenimento";
- in particolare per gli impianti turbogas nuovi, i limiti di emissione nei fumi secchi al 15% di O₂, per potenza termica installata tra 100 e 300 MWt, sono: NO_x = 50 mg/m³; CO=50 mg/m³;
- l'impianto in progetto rispetta altresì i più restrittivi limiti imposti dalla medesima normativa per impianti nuovi collocati in zone critiche, pari a 30 mg/m³ per NO_x e 50 mg/m³ per CO;
- il progetto è coerente con il Protocollo d'Intesa (con particolare riferimento all'Allegato 1) tra la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Ceriano Laghetto, il Comune di Cesano Maderno, il C.A.A.M. – Consorzio Area Alto Milanese, la Basf Italia s.p.a., ed il Gruppo Bracco (Bracco s.p.a., Bracco Imaging s.p.a.);
- nell'ambito di detto Protocollo è stata convenuta l'attestazione di risanamento ambientale delle aree Dibra e Basf sottoposte agli interventi di bonifica effettuati nell'area ex-Acna e la consistenza delle attività residue di bonifica, monitoraggio e analisi e al punto 6



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

("Cogeneratore") prevede anche l'aspetto della cogenerazione energetica in attuazione di un chiaro e dimostrato intento collaborativo di ogni soggetto sottoscrittore;

- è coerente con il Progetto Integrato d'Area per la zona dell'Alto Milanese, approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con deliberazione n. 5/0038 del 3 novembre 1990;
- è coerente con i contenuti del "Programma di Tutela e Uso delle Acque" redatto dalla Regione Lombardia nel novembre 2004, con specifico riferimento all'Allegato 3 - Relazione Generale "Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei di pianura";
- dal punto di vista della pianificazione territoriale e urbanistica, è coerente con le indicazioni del PTCP della Provincia di Milano orientate alla promozione di attività produttive, segnatamente nel settore tecnologico e comunque eco-compatibili;
- il Progetto è coerente con le indicazioni degli strumenti comunali (PRG, Piani di Zonizzazione acustica) sulla riqualificazione dei luoghi attraverso la valorizzazione delle attività produttive in ambiti esistenti;
- la selezione del sito per la localizzazione della centrale è coerente con il PRG di Ceriano Laghetto, in quanto detta ubicazione è prevista in una zona a destinazione d'uso industriale per insediamenti produttivi;
- l'area di intervento è prevista in zona classificata D1 (zone industriali esistenti e di completamento) dal vigente P.R.G del Comune di Ceriano Laghetto;
- in relazione al Piano di Azionamento Acustico ai sensi della D.R. VII/9776 del 2 luglio 2002, 2003, il sito di centrale è classificato di classe VI;
- il progetto è coerente con il sistema dei vincoli paesistici e ambientali che individua le aree e gli elementi oggetto di tutela ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda la protezione e la vincolistica dei beni culturali e ambientali, l'esame dei vincoli si concentra nell'intorno dell'impianto in un'area di 2 km,: il sito di centrale è parzialmente interessato dalla fascia di rispetto del corso del T. Lombra; nell'ambito di circa 250-300 m dal sito, si trova il Parco delle Groane.
- L'area oggetto dell'intervento (Polo Industriale) è collocata all'esterno del perimetro del Parco delle Groane.
- Ad una distanza di circa 900 m a SO del sito si trova un'area soggetta al vincolo paesistico (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni);
- il sito non si colloca in un'area interessata da vincolo idrogeologico R.D. n. 3267/23 che è presente invece in alcune porzioni di territorio compreso nell'area vasta d'indagine.
- Riguardo al vincolo sismico (Legge n. 64/74, Ordinanza Marzo 2003), i comuni di Ceriano Laghetto e di Cesano Maderno, così come tutti quelli compresi nell'area vasta d'indagine, sono classificati in categoria 4 e quindi non soggetti a particolari prescrizioni in merito.
- Per quanto riguarda l'allacciamento della centrale alla rete a 132 Kv, il GRTN ed ENEL Distribuzione hanno confermato la fattibilità di detto allacciamento, mediante due brevi tratti di cavo interrati;
- le condotte di nuova realizzazione a servizio della CTE in progetto si allaccerà al metanodotto esistente Snam Rete Gas ed il tracciato avrà una lunghezza complessiva di 1.120 m;
- il proponente ha presentato un progetto di fattibilità relativo al una rete di teleriscaldamento al servizio di alcuni edifici privati e pubblici siti nel Comune di Ceriano Laghetto e nel Comune di Cesano Maderno; tale progetto è stato presentato a seguito della lettera di intenti tra la American Husky III ed i medesimi comuni, nelle persone dei sindaci siglata il 17/03/2006, e

delle delibere di Giunta in data 27/06/2006 e 26/06/2006 dei suddetti comuni finalizzate alla definizione di accordi per utilizzare la rete di teleriscaldamento come misure di compensazione ambientale;

- Il tracciato preliminare è stato identificato in accordo con gli uffici comunali competenti;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- l'impianto sorgerà su di un lotto di 12 ha. La superficie coperta è di circa 1500 mq, mentre la restante parte del suolo sarà riservata ad aree verdi, a parcheggi e a strade necessarie per la viabilità interna;
- l'impianto, alimentato a gas, è cogenerativo, generando vapore industriale destinato ad essere utilizzato da stabilimenti collocati nella limitrofa zona industriale;
- l'impianto è composto da:
 - una sezione cogenerativa della potenza elettrica di circa 70 MWe e con la possibilità di generare calore fino a 30 MWt per una potenza complessiva nominale di 125 MWe.
 - una sezione peaker della potenza di circa 55 MWe. per la produzione di energia solo in ore di punta (indicativamente 2000 h/anno circa);
- il sistema di raffreddamento è previsto mediante utilizzo di torri di condensazione a umido;
- l'impianto è predisposto per applicazioni cogenerative mediante un prelievo di vapore a circa 12 bar; tale pressione è compatibile con il fabbisogno degli stabilimenti da servire;
- il gruppo cogenerativo deve avere elevata flessibilità per soddisfare la necessità di energia dei diversi utenti collegati, pertanto è previsto l'utilizzo di un sistema di post-firing, che pur essendo energeticamente meno favorevole dell'assetto non cogenerativo, si rende necessario per dare sufficiente flessibilità alla produzione di vapore;
- la CTE sarà collocata all'interno dell' esistente area industriale; in particolare, il sito della CTE, con riferimento alla trascorsa attività di bonifica dell'area ex-Acna, si colloca nell'ambito dell'Area BASF, in Figura 3 evidenziato con un cerchio rosso, tra le zone bonificate denominate "B1", "B1B", "B2B", "B13", "B14", "B15" "B25" e l'area denominata "C107" in cui è tuttora in corso l'attività di "soil venting" per l'estrazione dei residui di trielina rinvenuti nel corso della bonifica dell'area Basf nell'ambito dell'area ex Acna;
- il Proponente ha presentato istanza anche in nome e per conto degli altri partners industriali investitori nell'iniziativa. Il sistema è stato dimensionato sui fabbisogni locali di energia elettrica e termica dei partners proponenti;
- relativamente al bilancio tra la produzione di energia elettrica prevista con il progetto in esame ed i fabbisogni per autoconsumo degli investitori e utenti dell'iniziativa in progetto, si riporta nella seguente tabella una sintesi dei dati presentati nello S.I.A:

	Consumo annuo previsto (kWh)	Energia resa disponibile dalla centrale (kWh)	
		Ciclo combinato (unità 1)	Peaker (unità 2)
Partners		486.000.000	100.000.000
Investitori per autoconsumo	454.199.752	586.000.000	
Non investitori per consumo locale	112.249.019		
TOTALE CONSUMO LOCALE	566.448.771	586.000.000	



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- Come si evince dalla tabella, l'energia elettrica prodotta sarà destinata per una percentuale pari a circa il 78% alla copertura dei fabbisogni energetici degli stabilimenti situati all'interno della zona critica e per i fabbisogni di F.N.M.-NE (Ferrovie Nord Milano-Nord Energia); la CTE si configura pertanto come un impianto di autoproduzione;
- l'energia termica prodotta sarà utilizzata principalmente per i fabbisogni di vapore per processo e per riscaldamento dell'adiacente insediamento produttivo gestito da Bracco Imaging SpA (circa 233.000 t/anno) al quale sarà fornito vapore a media pressione (12 bar fino ad un carico massimo di 37 t/h) e - in misura minore - per il vicino stabilimento Basf (i cui consumi ammontano a circa 13.700 t/anno di vapore);
- per quanto attiene al fabbisogno termico il calore esportabile è tale da soddisfare tutte le necessità (vapore industriale, riscaldamento locale) dei partners e il fabbisogno dei carichi allacciati alla prevista rete di teleriscaldamento, con sufficiente potenza ed affidabilità da far comunque fronte a possibili richieste crescenti;
- è prevista, inoltre, la possibilità di utilizzare un sistema trigenerativo per il condizionamento degli edifici ad assorbimento con bromuro di litio, possibilità richiamate esplicitamente anche dei recenti provvedimenti del Ministero delle attività produttive dell'ottobre 2005;
- i consumi annui di vapore per processo e per il teleriscaldamento locale sono rispettivamente per Bracco e Basf 246.688 t/a di vapore per processo, e i comuni di Ceriano Laghetto e Cesano Maderno 30.021 t/a di vapore, per un totale di circa 277,000 t/a di vapore. Tale quantità di vapore spillato garantisce l'assetto cogenerativo della centrale in progetto ai sensi della delibera AEEG 42/02: applicando infatti gli indici dell'Autorità si determina un consumo annuo minimo necessario al riconoscimento quale impianto cogenerativo pari a circa 262.800 t,/ anno;
- la configurazione d'impianto della sezione cogenerativa prevede:
 - turbina a gas: dotata di sistema di combustione Dry Low NOx. La turbina a gas sarà provvista di completa cofanatura insonorizzante ed inoltre anche l'edificio macchine sarà adeguatamente insonorizzato;
 - caldaia a recupero a due livelli: la caldaia a recupero adottata è di tipo orizzontale a due livelli di pressione senza risurriscaldamento intermedio del vapore ed è inserita all'esterno dell'edificio macchine, a valle dello scarico della turbina a gas. La temperatura di ingresso dei gas di scarico è di circa 430°C, mentre la temperatura di uscita al camino è di circa 100°C;
 - turbina a vapore con prelievo aggiuntivo a pressione controllata: la turbina a vapore prevista è di tipo monocrorpo , con scarico orizzontale, di tipo a semplice surriscaldamento, con estrazione regolata del vapore a circa 12 bar. La turbina è munita di adeguata cofanatura insonorizzante e dei necessari sistemi ausiliari e di controllo;
 - apparecchiature ausiliarie: È prevista la presenza di una caldaia ausiliaria, onde consentire un avviamento rapido e, in caso di arresto dell'impianto, per supplire al sistema di produzione di calore, nel caso di fuori servizio della centrale;
- Il ciclo termico prevede l'utilizzo di una limitata quantità di post-firing; ciò è dovuto al fatto che in un ciclo combinato vi è una robusta caduta di potenza all'aumentare della temperatura ambiente, dovendosi assicurare comunque una produzione di vapore di circa 10 kg/s è necessario ricorrere al post-firing onde:
 - compensare la caduta di rendimento ad alta temperatura ambientale
 - acquisire flessibilità di esercizio.

- Il **peaker**, per le ore prese in considerazione (massimo 2.000 h anno), è di fatto utilizzato a pieno carico per gli autoconsumi, e sarà dotato di una caldaia a recupero in bassa pressione (circa 10 bar) allo scopo di assicurare massima flessibilità il circuito di bassa pressione;
- al fine di una riduzione delle emissioni previste, il proponente si impegna ad utilizzare la BAT (rif. European Office IPPC – Reference document on bat (BREF) for Large Combustion Plants, July 2006) con i seguenti principali accorgimenti tecnici:
 1. Utilizzo di ricombinatore catalitico ed iniezione di urea con efficienza almeno pari al 90%
 2. Ricombinatore statico per NH₃.
- Il bilancio delle emissioni evitate conseguenti all'ipotesi progettuale che prevede la sostituzione degli impianti esistenti con l'impianto in configurazione di cogenerazione e di teleriscaldamento (per 8000 h/anno), l'impiego del peaker (per 2000 h/anno) e il postfiring sono:

	Attuale				Progetto			
	NOx	CO	PM10	CO2	NOx	CO	PM10	CO2
	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
UdM								
2 Caldaie (Bracco)	48,6	25,6	1,3	30.890				
Turbogas (bracco)	17,9	34,5	0,4	18.547				
Riscaldamento civile	3,7	1,8	0,3	4.090				
Centrale CC					38,9	46,7	1,07	206.072
peaker					9,7	11,7	0,27	51.482
Totale	70,2	61,93	2,0	53.527	48,6	58,32	1,34	257.54

- si fa presente che il progetto presentato prevede che il peaker non sia dotato di un sistema di recupero del calore dei fumi della turbina che sono perciò emessi in atmosfera a una temperatura di circa 430° C;
- Il gruppo istruttore della Commissione VIA ha verificato con il proponente sia la fattibilità progettuale che la disponibilità da parte del proponente stesso ad inserire un sistema di recupero di calore che sfrutti il calore dei fumi ai fini della generazione di ulteriore quantità di vapore in bassa pressione e di una riduzione dello scarico termico in atmosfera;
- il fabbisogno complessivo medio di acqua necessario per il corretto funzionamento della centrale (acqua per il sistema di raffreddamento delle torri, per usi industriali vari, acqua demineralizzata, acqua potabile per i servizi) è pari a circa 90-100 m³/h;
- l'acqua per i fabbisogni di centrale è prelevata dai pozzi barriera e confluisce nella rete di distribuzione idrica; la portata dei pozzi barriera a servizio della CTE, è pari a 128,1 l/s (pari a circa 460 m³/h) (dati novembre 2004), ben al disopra del fabbisogno della centrale;
- sulla base dei dati relativi ai valori (aggiornati al gennaio 2007) della portata mediamente estratta (sia per sbarramento idraulico della falda che per utilizzi industriali) e di quella massima estraibile, è stata quindi verificata dal proponente la disponibilità di sufficienti risorse per il soddisfacimento del fabbisogno stimato della CTE ;
- In particolare il Pozzo 8 identificato, che, a seguito dell'attività di pianificazione gestionale aziendale, è stato destinato dalla Proprietà dell'area esclusivamente ai fini



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

dell'approvvigionamento idrico della CTE, ha caratteristiche di portata (65 l/s massima estraibile) ampiamente compatibili con il fabbisogno richiesto per l'esercizio della CTE;

- al fine di ottimizzare l'uso delle risorse idriche già disponibili il Progetto della CTE prevede l'utilizzo di un pozzo esistente ed in funzione, per impiegare risorse che comunque devono essere prelevate e poi essere disperse in corpo superficiale. La soluzione progettuale proposta quindi non solo non prevede un'ulteriore perforazione ma utilizza in modo efficiente risorse già conteggiate nel bilancio idrico;
- inoltre è stato stilato un protocollo tra la Società Bracco Imaging , la Società Syndial e la Regione Lombardia secondo il quale il quantitativo emunto dai pozzi barriera di proprietà Syndial, può essere utilizzato a scopo industriale da Bracco Imaging in qualsiasi momento. Lo sbarramento idraulico Syndial è costituito da n. 7 pozzi captanti la sola falda (ovvero aventi filtri posti tra circa 50 e 70 m) che mediamente emungono un quantitativo totale di circa 80 l/s (288 m³/h) che è, come detto, utilizzabile da Bracco in ogni istante;
- l'acqua emunta verrà convogliata al nuovo impianto di cogenerazione tramite la tubazione esistente, che sarà opportunamente isolata dalla rimanente rete di distribuzione, e addotta al punto di recapito finale.
- Il Proponente ha effettuato alcune considerazioni riguardo il rapporto esistente tra il previsto fabbisogno della centrale sulle disponibilità idriche sotterranee dell'area su cui sorgerà la Centrale;
- nel PTUA sono state infatti definite, sulla base delle caratteristiche dell'acquifero e dei bilanci delle portate (rapporti prelievi/ricarica, prelievi/alimentazione, prelievo areale e rapporto deflussi/afflussi), le classi quantitative che rispecchiano lo stato di compatibilità fra uso e disponibilità della risorsa e, quindi, la sostenibilità dell'utilizzo delle acque sotterranee in termini di bilancio dei prelievi rispetto alle portate;
- le acque reflue prodotte dall'impianto sono inviate e trattate all'impianto di pretrattamento della centrale stessa in modo da soddisfare i limiti imposti dalla normativa vigente; lo scarico è previsto nella rete idrica superficiale;

Connessione alla rete di distribuzione del gas

- La condotta di nuova realizzazione a servizio della CTE in progetto si allaccerà al metanodotto esistente Snam Rete Gas.
- Il tracciato ha una lunghezza complessiva di 1.120 m tutti all'interno dell'area industriale. La società titolare del servizio di distribuzione gas metano nel Comune di Cesano Maderno realizzerà le opere necessarie all'allacciamento alla rete distributiva.

Connessione alla rete elettrica di trasmissione nazionale

- La connessione alla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN), secondo le indicazioni ricevute dal GRTN, è assicurata mediante il collegamento ad una esistente rete da 132 kV (facente parte della rete di ENEL Distribuzione), di lunghezza di poche decine di metri.
- La SSE di centrale è realizzata in area limitrofa alla centrale stessa, ampliando l'attuale SSE di stabilimento; i trasformatori si conletteranno alla stessa SSE mediante due brevi tratte di cavo interrato.

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

In relazione alla componente atmosfera

- l'ambito territoriale oggetto dello Studio e delle simulazioni modellistiche è costituito dalla porzione di territorio che comprende comuni appartenenti alle province di Varese, Como e soprattutto Milano. In particolare l'area è compresa tra i comuni di Rovellasca (CO) a nord-ovest, Meda (MI) a nord-est, Varedo (MI) a sud-est, Caronno Pertusella (VA) a sud-ovest ;
- ne risulta un dominio territoriale di forma rettangolare con una dimensione di circa 12 km in direzione est-ovest e 10 km in direzione nord-sud;
- nelle simulazioni delle ricadute presentate nel SIA è stato utilizzato il modello (ISC3), di tipo gaussiano stazionario, che è in grado di simulare le principali tipologie di sorgente (puntuali e areali). La scelta del tipo di modello adottato è stata dettata in modo prioritario dal tipo di dati meteorologici disponibili;
- l'impatto sul comparto atmosfera della centrale a ciclo combinato di Ceriano Laghetto è stata effettuata considerando come fonti di emissione di sostanze inquinanti:
 - la turbina a gas per cogenerazione
 - il peaker (turbogas con funzionamento limitato alle ore di punta della domanda elettrica);
- queste sorgenti sono considerate nella simulazione modellistica come sorgenti puntuali, in particolare di ossidi di azoto e particolato;
- dall'analisi dei dati risultanti si osserva il miglioramento del Bilancio emissivo per tutti gli inquinanti rispetto alla situazione attuale in entrambe le configurazioni (con o senza teleriscaldamento), conseguente alla realizzazione del progetto con l'adozione della tecnologia SCR;
- tenendo conto che il proponente ha presentato una variazione progettuale che, con l'adozione della tecnologia di abbattimento degli NOx mediante SCR, consente di avere emissioni di NOx (compresa l'emissione di ammoniaca funzionale al SCR) di ≤ 10 mg/Nmc e di PM10 di $\leq 0,275$ mg/Nmc, si valuta che le ricadute di NOx e di PM10 saranno ridotte in proporzione rispetto a quelle riportate nella tabella precedente;
- si valuta infine, che, nell'ultima configurazione progettuale, il bilancio emissivo e conseguentemente le ricadute sono migliorative rispetto alla situazione delle fonti emissive presenti attualmente nel sito di intervento e che la realizzazione del progetto è coerente con le norme indicate dalla Regione Lombardia con la DGR n. VII/6501, in merito ai criteri di autorizzazione e di fissazione dei limiti all'emissione per impianti turbogas in aree di risanamento;
- il sito di centrale è ubicato in zona di risanamento secondo la DGR n. VII/6501. La qualità dell'aria nella zona, come segnalato dai valori registrati nella Centralina più vicina (Saronno), mostra alcune criticità per quanto riguarda gli ossidi di azoto e le PM10;
- tuttavia considerato che le emissioni della centrale in progetto sono largamente migliorative rispetto a quelle delle fonti attualmente presenti nel sito industriale e che verranno disattivate con il progetto, tale miglioramento sarà incrementato dalla realizzazione del teleriscaldamento secondo progetto;
- si ritiene pertanto che la realizzazione del progetto contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria nell'area di progetto;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- per quanto attiene al monitoraggio della qualità aria, le misure delle emissioni di NO_x, CO, O₂, e temperatura del gas saranno effettuate in maniera continua al camino, inoltre i segnali di misura saranno opportunamente centralizzati, elaborati e registrati con adeguati sistemi;
- a livello del suolo saranno effettuate campagne per il controllo di NO_x, CO, SO₂, polveri ed IPA, cadenzate come segue:
 - sei mesi prima della messa in servizio della centrale
 - all'entrata in servizio della centrale, cioè successivamente all'effettuazione delle prove di avviamento e quelle di affidabilità/disponibilità.
 - verrà effettuato il biomonitoraggio dei microinquinanti all'esterno delle torri evaporative;
- al fine di garantire un efficace supporto al monitoraggio ambientale dovrà essere installata in idonea posizione (priva di interferenze) una postazione micrometeorologica di tipo avanzato, che rileverà oltre ai parametri meteorologici classici, anche i parametri di turbolenza atmosferica (mediante anemometro ultrasonico triassiale) e il profilo verticale della direzione della velocità del vento fino a quote di 500-800 m (mediante un SODAR-Doppler) che consentirà di rilevare l'effettiva direzione di propagazione degli effluenti dal camino della centrale. I dati meteorologici di qualità prodotti consentiranno di sviluppare un sistema di modellizzazione delle effettive traiettorie di propagazione del pennacchio e gli ambiti di ricaduta delle emissioni con maggiore precisione ed affidabilità grazie all'impiego di modelli di tipo non stazionario;

In relazione alla componente rumore

- il Comune di Ceriano Laghetto ed i Comuni confinanti risultano dotati di zonizzazione acustica ai sensi della Legge 447/95 e successivi decreti applicativi;
- per caratterizzare il clima acustico all'interno e in prossimità del Polo industriale di Ceriano Laghetto è stata condotta una campagna di rilievi acustici;
- i punti di misura sono stati posizionati in prossimità di uffici e altri edifici occupati da persone situati all'interno dell'area industriale [Classe VI: limiti 70 dB(A), sia diurno che notturno], edifici residenziali situati nell'area non esclusivamente industriale [classe V: 70 e 60 dB(A) diurno e notturno, rispettivamente], edifici residenziali situati all'esterno dell'area industriale: 1^a fascia fronte strada, ricadenti in classe V;
- sono stati eseguiti campionamenti di lunga durata in 3 distinte postazioni di misura all'interno del sito industriale di progetto; i risultati di tali rilievi sono stati successivamente integrati dei rilievi estemporanei di breve durata eseguiti in 18 punti di misura, distribuiti in modo sostanzialmente omogeneo su tutta l'area interessata dal progetto e alcuni nell'area residenziale a Nord del sito di progetto;
- la valutazione del clima acustico è stata effettuata determinando i seguenti parametri:
 - Livello Ambientale, Livello Residuo e Livello Differenziale (da verificarsi solamente all'interno delle abitazioni, ma comunque stimabile dal livello sonoro presente in facciata esterna del singolo edificio);
- nei tre punti di misurazione in continuo, di cui due in classe VI e uno in classe V (Edifici residenziali situati nell'area non esclusivamente industriale), i risultati della campagna di misurazione sono tutti entro i limiti di legge;
- per quanto riguarda le misure di breve durata (di 1 h circa), in totale sono state eseguite n. 18 misure in periodo diurno, le misure sono state effettuate nei giorni 5, 6, 7 e 13/04/2005;

- il Limite Assoluto Diurno di Immissione risulta sempre rispettato; l'unico punto che presenta un valore difforme dagli altri - che si situano tutti nell'intervallo di livello compreso tra 50 e 60 dB(A) - è il punto [con 68 dB(A)], situato presso la palazzina uffici DIBRA, in cui, comunque, il livello sonoro rimane di oltre 2 dB al di sotto del limite di legge previsto;
- il clima acustico attualmente presente all'interno dell'area industriale si caratterizza dunque per una rumorosità oggettivamente contenuta e poco variabile dal periodo diurno a quello notturno e soprattutto contraddistinta da livelli sempre inferiori ai limiti massimi ammissibili per legge; per le aree esterne alla zona il clima risente invece in misura assai maggiore del contributo dovuto al traffico veicolare circolante sulla S.P. 134, che collega Cesano Maderno con Ceriano Laghetto;
- in conclusione le emissioni sonore attualmente generate dall'insieme di sorgenti presenti nell'area industriale e, conseguentemente, immesse nell'ambiente esterno rispettano tutti i limiti assoluti di immissione previsti dalla vigente normativa;
- tenendo anche conto del fatto che in tutti i calcoli eseguiti dal proponente si sono utilizzate ipotesi largamente cautelative, si valuta che, per quanto riguarda il clima acustico, la situazione post operam sarà migliorativa rispetto alla situazione attuale e non critica rispetto ai limiti di legge.

In relazione ai campi elettromagnetici

- nell'ambito del SIA sono stati effettuati calcoli della distribuzione del campo elettromagnetico dovuto alla presenza della stazione elettrica a 132 kV. I limiti considerati sono quelli previsti per la frequenza di 50 Hz agli articoli 3 e 4 del D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- le simulazioni sono state realizzate attraverso un modello di calcolo in grado di rappresentare tutti i componenti sottoposti a tensione e percorsi da corrente (che generano quindi campo elettrico e magnetico). Dall'analisi dei risultati è possibile concludere che:
 - l'induzione magnetica (sia all'interno che all'esterno della stazione elettrica) è contenuta entro valori di molto inferiori rispetto al limite di esposizione;
 - l'induzione magnetica all'interno stazione elettrica raggiunge i 10 μ T (valore di attenzione) solo in una zona contenuta entro 5 metri dall'asse delle sbarre, zona interdetta al personale per motivi di sicurezza, e frequentata solo in caso di manutenzione;
 - l'induzione magnetica all'esterno della stazione elettrica è sempre al di sotto dell'obiettivo di qualità di 3 μ T;
 - il campo elettrico sia all'interno che all'esterno della stazione elettrica) è sempre al di sotto di 2 kV/m (e quindi ampiamente al di sotto del limite di esposizione, pari a 5kV/m del DPCM dell'8/7/2003);
 - è possibile, inoltre, notare un sensibile decadimento dei valori di campo elettrico e magnetico all'aumentare della distanza dalle sorgenti;

In relazione alle attività di bonifica dei suoli dell'area ex Acna

- il sito in cui insiste la CTE oggetto del presente studio di impatto ambientale è l'Area Basf Italia, settore B, in particolare B14 che occupa la porzione centrale dell'area ex - Acna, di circa 260.000 m², che attualmente è sede dello stabilimento Basf; in tale settore i lavori di bonifica si sono conclusi nel dicembre 1997 ed hanno riguardato i primi 5 metri di profondità del terreno nel quale era stata rilevata la presenza di valori elevati di Tricloroetilene e di Tetracloroetilene;



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- i lavori di bonifica sono consistiti in palancoatura dei settori, escavo (fino a 15,5 m di profondità per il settore B13 e fino a 5,5 m di profondità per il settore B15), asportazione del terreno e smaltimento in discarica di appropriata categoria; il Protocollo d'Intesa (Allegato 1) tra la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Ceriano Laghetto, il Comune di Cesano Maderno, il C.A.A.M. – Consorzio Area Alto Milanese, la Basf Italia s.p.a., ed il Gruppo Bracco (Bracco s.p.a., Bracco Imaging s.p.a.);
- nell'ambito di tale Atto è stata convenuta l'attestazione di risanamento ambientale delle aree Dibra e Basf sottoposte agli interventi di bonifica effettuati nell'area ex-Acna. La sintesi delle informazioni riguardo tali attività è tratta da "Area ex-Acna – Rapporto Finale – Relazione riassuntiva a conclusione degli interventi di bonifica nell'area ex-Acna di Cesano Maderno, Ceriano Laghetto, Bovisio Masciago e Limbiate" (Provincia di Milano Assessorato all'Ambiente, U.O. Interventi Acque, Suolo e Sottosuolo – Ufficio Bonifiche suolo e sottosuolo, Febbraio 2000);

In relazione alla componente suolo e sottosuolo

- l'ambito di intervento è situato su un'area di pianura posta a meridione della zona pedemontana collinare, formata principalmente da depositi incoerenti di origine glaciale e fluviale; nel continuo succedersi di cicli dovuti all'alternanza di fasi di avanzamento e fasi di arretramento della lingua glaciale si sono formate zone terrazzate a più livelli, in cui i settori più rilevati sono da riferire ad eventi più antichi, mentre quelli più depressi alle fasi deposizionali più recenti;
- uno dei terrazzi tra più evidenti che interessa direttamente l'area in esame è rappresentato dal terrazzo delle Groane, il sito della CTE si colloca in ambito urbanizzato, il quale è impostato su litologie a granulometria sostanzialmente fine (limi con sabbia), che costituiscono i depositi del terrazzo delle Groane (Diluvium antico o terrazzo a ferretto);
- per quanto riguarda l'assetto geomorfologico dell'area vasta di indagine, sono presenti i seguenti elementi: terrazzi antichi, alveo torrentizio in erosione o incassato, orlo di terrazzo di erosione fluviotorrentizia, paleoalvei;
- la caratterizzazione geotecnica dell'ambito specifico di realizzazione della CTE si basa sui sondaggi effettuati durante le indagini relative alle operazioni di bonifica dell'area industriale ex-Acna, dai quali risulta che i terreni presentano un grado di addensamento medio con valori medi di N_{spt} compresi tra 20-30;
- dalla carta pedologica alla scala 1:10.000 per un ambito di circa 2 km intorno all'area oggetto di studio risulta che il sito dell'impianto ricade in un'area edificata impermeabilizzata;
- la qualità dei terreni (contenuto in metalli pesanti) è desunta dalla documentazione predisposta all'epoca della bonifica dell'area industriale e in particolare dei settori di indagine significativi per la caratterizzazione di dettaglio dei terreni naturali e di quelli interessati dal progetto in esame; per alcuni dei sondaggi sono stati ricostruiti i profili di contaminazione da tetracloroetano, dei cloruri totali, dei metalli pesanti, e ad altre sostanze quali i fenoli, gli idrocarburi, le ammine aromatiche e i cloronitrobenzeni;
- per quanto riguarda l'ambito del sito CTE, i cosiddetti "Settori puntuali", sono stati oggetto di bonifica mediante escavazione, asportazione e conferimento dei materiali contaminati presso discariche autorizzate; in particolare in alcuni settori, nell'ottobre 1997, sono stati asportati 250 m³ di terreno; sono state verificate le caratteristiche qualitative dei terreni di fondo scavo;
- sulla base degli esiti positivi delle analisi stesse sono stati autorizzati il completamento della bonifica e il ritombamento con sigillatura mediante uno strato di argilla compatta;

- la dichiarazione di fine lavori è del dicembre 1997 e del febbraio 1998;
- per quanto attiene alla sismicità, il Comune di Ceriano Laghetto così come tutti comuni delle province di Milano, Varese e Como, ricade in classe 4;

In relazione alla componente ambiente idrico

Acque sotterranee

- a livello generale le caratteristiche principali del sottosuolo consistono nel progressivo affinamento dei caratteri litologici dei terreni con l'aumento della profondità e dalla presenza di due litozone principali delle quali una prima, più superficiale, formata da terreni a granulometria prevalentemente grossolana e una seconda, oltre i 100 m di profondità, nella quale prevalgono terreni a granulometria limoso-argillosa;
- l'area appare contraddistinta da una discreta omogeneità idrogeologica in quanto i principali acquiferi si rinvencono con continuità su tutto il settore di indagine. Dal piano campagna fino alla massima profondità raggiunta dai pozzi si possono individuare le seguenti unità idrogeologiche: unità ghiaioso-sabbioso-limosa, unità ghiaioso-conglomeratica, unità sabbioso-argillosa in facies continentale e unità argillosa in facies marina;
- nell'area di indagine l'andamento del flusso idrico sotterraneo è stato ricostruito negli anni prevalentemente per l'acquifero tradizionale, non differenziato per quanto riguarda le due falde (libera e semiconfinata);
- per quanto concerne l'andamento della prima falda si registrano quote piezometriche variabili tra 160 e 170 m s.l.m., gradiente idraulico medio dello 0.5-0.6‰, direzione generale NO-SE e valori di soggiacenza tra 60 e 65 m dal piano campagna;
- circa la seconda falda l'andamento del flusso idrico sotterraneo è fortemente condizionato dal regime dei prelievi operati dalle Ditte American Husky III ex Bracco Imaging, Basf e Snia e di conseguenza le misure di livello producono una condizione di "piezometria semi-statica". Tra il 1996 e il 2004 (l'ultima campagna risale al 10 novembre 2004) nell'area Ex-Acna, sono state eseguite ventotto campagne di misurazione del livello piezometrico che hanno permesso di ricostruire localmente la configurazione dinamica della prima e seconda falda;
- nel Comune di Ceriano Laghetto lo sfruttamento delle falde idriche sotterranee viene esercitato prevalentemente da pozzi privati (uso industriale e irriguo) e solo limitatamente da pozzi acquedottistici;
- in relazione alla disponibilità delle acque sotterranee in estrema sintesi si può affermare che i principali risultati ottenuti con il modello utilizzato nello Studio idrogeologico di EG Engineering Geology del 2003 sono stati i seguenti:
 - la prima falda risulta sempre molto sollecitata sia dai prelievi DIBRA e BASF che dalla barriera ENICHEM posta a valle;
 - per la seconda falda i risultati mostrano, in tutte le situazioni, una completa tenuta del sistema di captazione purché sia garantito in qualsiasi istante il prelievo minimo, ovvero circa 25 l/s per ogni pozzo;
 - in condizioni estreme (condizioni di portata minima della falda) si osservano tuttavia consistenti abbassamenti piezometrici in grado di innescare fenomeni di parzializzazione, indice di evidente scompenso nel rapporto afflusso-deflusso della seconda falda;
 - per le falde profonde l'eliminazione pressoché totale dei prelievi industriali comporta un recupero generalizzato del livello piezometrico di circa 3 m e una contestuale inversione della drenanza con flussi verticali dalla terza alla seconda falda;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- i risultati ottenuti hanno evidenziato che lo spostamento dei prelievi industriali nella sola seconda falda dell'acquifero tradizionale, conseguente alla cementazione di quelle profonde, risulta perseguibile con molta difficoltà, principalmente in ragione del fatto che il nuovo assetto dei prelievi imprime alla prima falda abbassamenti tali da produrre fenomeni di esaurimento della medesima;
- un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dall'abbassamento della sottostante seconda falda, per la quale è facile ipotizzarne la parzializzazione in prossimità dei pozzi conseguente al rilevante scompenso nel bilancio idrico;
- Poiché la portata dei pozzi barriera è pari a 128,1 l/s (pari a circa 460 m³/h) ed il fabbisogno è di circa 100 m³/h, il fabbisogno previsto non inciderà sulla portata disponibile per l'approvvigionamento idrico del Polo Industriale e pertanto si può ritenere che non sussista impatto;
- in relazione alla qualità delle acque sotterranee dai controlli eseguiti dalla Provincia di Milano (Servizio Falde) risulta che il generale fenomeno di contaminazione diffusa che l'acquifero tradizionale presenta all'interno del territorio provinciale, in alcune aree diventa molto rilevante sia a causa della somma di fenomeni di contaminazione diversi, sia per il sovrapporsi di fenomeni di inquinamento recenti e passati;
- i fenomeni di inquinamento presenti nell'area sono riconducibili alle attività pregresse e sono in fase di regressione a seguito degli interventi di bonifica che hanno interessato l'area ex-Acna negli ultimi venti anni. Infatti nell'ambito industriale ex-ACNA è stato predisposto un apposito protocollo di monitoraggio piezometrico e qualitativo delle acque di falda, finalizzato sia alla verifica dell'efficienza idraulica ed efficacia idrochimica delle barriere idrauliche realizzate, sia alla verifica dell'eshaustività e completezza degli interventi di bonifica realizzati;
- in seguito alla messa in esercizio delle barriere idrauliche per la protezione delle acque di falda a valle del territorio è stato possibile verificare il trend complessivo di decrescita della contaminazione in falda a valle della barriera idraulica monitorando, nei punti sopra elencati, i dati idrochimici delle acque stesse;
- dall'esame dei risultati analitici delle acque di prima e seconda falda si ha un progressivo e graduale miglioramento qualitativo della risorsa, a testimonianza dell'efficacia dello sbarramento idraulico appositamente predisposto e funzionante all'interno delle proprietà Dibra e Basf;
- il fabbisogno complessivo medio di acqua necessaria per il corretto funzionamento della CTE (per il sistema di raffreddamento delle torri, per usi industriali vari, demineralizzata, potabile per i servizi) pari a circa 100m³/h, sarà soddisfatto mediante la risorsa emunta dal pozzo n. 8 (codice identificativo SIF-PV Milano 0150690024), facente parte della rete dei pozzi esistenti ed attualmente in funzione nell'area industriale, sia per lo sbarramento idraulico della falda che per gli usi industriali;
- in ordine all'uso e tutela delle acque, pertanto, si valutano unicamente le portate del pozzo n. 8, di cui è previsto l'utilizzo nel ciclo della CTE in progetto; restano quindi esclusi dalla presente Valutazione tutti i restanti punti di prelievo non ancora concessi;

Acque superficiali

- il sito si colloca nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Olona;
- il bacino imbrifero dell'Olona è suddivisibile in due distinte zone:
 - una prima montana, dal limite superiore del bacino fino a Ponte Curone
 - una seconda più pianeggiante, da Ponte Gurone alla città di Milano.

- l'ambito di indagine si colloca nella seconda zona, dove il bacino assume una forma molto stretta e allungata in direzione nord-sud, alternando zone densamente urbanizzate ad altre che mantengono una considerevole porzione di superficie non occupata da insediamenti, fino all'altezza dell'autostrada Milano-Laghi, dove ha termine la valle dell'Olona;
- il sito in esame si colloca nel territorio compreso tra i Torrenti Lombra, a ovest, e Il Torrente Garbogera, a est. Questi corsi d'acqua fanno parte del sistema idrico secondario sotteso dal bacino idrografico del Fiume Olona;
- nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato dall'Autorità di Bacino, si rileva che nessuno dei Comuni coinvolti risulta in classi di rischio elevato per quanto attiene all'esondabilità;
- lo stato qualitativo delle acque dei corsi d'acqua limitrofi all'area di indagine è piuttosto scadente, nonostante si osservi un progressivo miglioramento nell'ultimo decennio;
- per quanto riguarda il fabbisogno complessivo medio di acqua necessaria per il corretto funzionamento della centrale (acqua per il sistema di raffreddamento delle torri, acqua per usi industriali vari, acqua demineralizzata, acqua potabile per i servizi) pari a circa 90 m3/h, sarà soddisfatto mediante la risorsa emunta dalla rete dei pozzi di sbarramento idraulico della falda, installati per la bonifica dell'area ex-Acna le cui acque prelevate attualmente vengono raccolte e miscelate a costituire le rete idrica di alimentazione dello stabilimento Bracco e del Polo industriale;
- il fabbisogno previsto non inciderà sulla portata disponibile per l'approvvigionamento idrico del Polo Industriale;
- le acque reflue della CTE dopo il trattamento affluiranno nell'esistente impianto di depurazione già attualmente a servizio dello stabilimento Bracco Imaging, il cui recapito è costituito dal Torrente Lombra;
- detto torrente è sottoposto dal 1999 a monitoraggio nel tratto che ricade in Comune di Senago, Località Via Isolino; il torrente Garbogera è sottoposto a monitoraggio nel tratto che ricade in Comune di Limbiate, Località Pinzano;
- tali monitoraggi evidenziano una qualità delle acque piuttosto scadente, anche se si osserva un progressivo miglioramento nell'ultimo decennio;
- il Comune di Ceriano Laghetto recapiterà all'impianto di Pero (Sezione Olona sud) del Consorzio Idrico di Tutela delle Acque del Nord Milano, che occupa un'area di oltre 220.000 metri quadri ed è destinato al risanamento delle acque superficiali di un bacino idrico molto ampio che interessa ben 20 comuni consorziati.
- l'impianto è stato progettato per servire circa 720.000 abitanti equivalenti;

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico

- Il sito di centrale ed i tracciati delle opere connesse non ricadono né interferiscono con aree soggette a fenomeni di dissesto morfologico e/o di esondazione;

Per quanto riguarda i rifiuti

- i rifiuti prodotti con continuità dalla Centrale di Cogenerazione a Ciclo Combinato sono i seguenti:
 - Rifiuti generati dall'attività di manutenzione, pulizia, ecc. (CER 15 02 01) che saranno inviati a smaltimento esterno tramite ditte autorizzate in accordo alla legislazione vigente ed alla normativa presente sul territorio.



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- Residui derivanti dalla pulizia di filtri aria (es. filtri aria turbina a gas) e filtri olio, che saranno inviati a smaltimento esterno tramite ditte autorizzate. in accordo alla legislazione vigente ed alla normativa presente sul territorio.

Per quanto riguarda la componente ambientale Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi

- il sito oggetto di studio si colloca all'interno dell'Unità paesistico-territoriale che il PTCP della Provincia di Milano definisce come Unità dell'alta pianura terrazzata; in particolare, all'interno di tale unità, il sito si trova nella sotto-unità dei terrazzi antichi delle Groane e di Meda;
- il Comune di Ceriano Laghetto è uno dei comuni che afferiscono al pianalto delle Groane.
- L'area di interesse presenta al suo intorno diversi elementi di valore naturalistico, in gran parte ricadenti all'interno del perimetro del Parco delle Groane;
- verso nord, oltre la SP 134 si estende la superficie che il Parco individua quale Zona di Riserva naturale orientata – Altopiano di Seveso e bosco del Biulé. Verso nord-ovest si estende la Zona di Riserva naturale orientata – Boschi di Ceriano; verso ovest si trova la Zona di Riserva naturale orientata – Cà del Re – Polveriera: entrambe queste zone concorrono alla definizione del SIC IT 2050002 – Boschi delle Groane; nonostante la presenza decisamente notevole sia di edificato residenziale che di industrie, gli aspetti naturalistici mantengono ancora un alto valore e un'alta qualità;
- le presenze architettoniche più significative presenti nelle Groane, anche se poste al di fuori degli immediati dintorni dell'area di interesse, sono le Ville Storiche e le Fornaci: il Consorzio Parco delle Groane ha promosso un Piano di settore Fornaci per stimolare il recupero intelligente di questi siti che con tutte le loro cave saranno recuperati a boschi, prati e sentieri per i cittadini.
- la valorizzazione di questi ambiti ha dato luogo a percorsi di conoscenza del territorio noti come "Le vie del mattone";
- la presenza del Parco delle Groane, è stata ed è determinante per la salvaguardia del patrimonio vegetazionale presente nell'area: la vegetazione dei luoghi è caratterizzata da estese brughiere (fra le più meridionali d'Europa), che si evolvono gradatamente verso il bosco di pini silvestri e betulle, fino a maturare in boschi alti di querce e carpini;
- la zona del Polo industriale è caratterizzata dalla presenza di aree verdi interstiziali tra le zone produttive e il nucleo abitativo che assumono una valenza di pregio ambientale in quanto localizzate in un ambito critico (zone di bonifica ambientale) con funzione di filtro e di collegamento con il Parco delle Groane. In queste aree vi è la presenza di gruppi arborei sparsi e di filari discontinui di platani (impianti maturi);
- la fauna del Parco delle Groane è una delle meglio conosciute e una delle più interessanti della Lombardia: la volpe, lo scoiattolo, il picchio rosso maggiore, il ghio, il gheppio, il gufo comune;
- l'erpetofauna dell'area considerata è rappresentata da numerose specie; per quanto concerne gli Anfibi sono rilevati: Rana di Lataste, Rospo Smeraldino, Raganella, Tritone Crestato, Rana verde. per quanto concerne i Rettili sono rilevati: Vipera, Orbettino, Lucertola muraiola e Ramarro). La fauna ornitica secondo un'indagine aggiornata sull'ornitofauna nidificante, svernante e di passo nel Parco delle Groane, è riccamente rappresentata da oltre 170 specie, di cui 77 nidificanti: da segnalare inoltre la presenza di Civetta e, tra le specie rare a livello regionale, si segnalano Airone rosso; in prossimità delle aree umide si trovano ancora libellule di particolare interesse; infine in alcune zone del Parco delle Groane è ospite

la Maculinea alcon, una delle specie di farfalle diurne europee più rare e minacciate di estinzione;

- gli ambienti fluviali dell'area si caratterizzano come ambienti torrentizi di pianura e sono caratterizzati da portate modeste ed escursioni di portata variabili. La vocazionalità di questi è a Salmonidi, divenendo mista a Salmonidi e Ciprinidi reofili: purtroppo la vocazionalità è qui del tutto teorica perché scorrendo all'interno di ambiti fortemente urbanizzati subiscono scarichi civili ed industriali che rendono le acque poco adatte alla fauna ittica;
- dall'analisi dei dati esaminati, si può ritenere che l'area vasta in cui si colloca l'impianto, sia caratterizzata da una sufficiente biodiversità, che potrà acquisire valore nel contesto locale in cui è inserito, in virtù degli interventi proposti di riqualificazione, rinaturazione e interconnessione delle aree protette nell'ambito della rete ecologica provinciale. I Comuni, infatti, stanno attuando interventi di rinaturazione del territorio attraverso la creazione di corridoi ecologici intercomunali che colleghino gli ecosistemi naturali (parchi e aree protette), contribuendo alla creazione della "rete ecologica" a livello provinciale che coinvolge anche le aree del Parco delle Groane (Progetto di connessione con il Parco della Valle del Lambro). Questi corridoi hanno la fondamentale funzione di permettere il passaggio di specie animali da un'area ad un'altra e di permettere la propagazione della flora, evitando le frammentazioni e gli isolamenti delle specie. Vengono individuati in zone caratterizzate da aree verdi, incolte e agricole; alcuni interventi di miglioramento ambientale interessano anche la riqualificazione dei torrenti che attraversano i Comuni;
- la realizzazione della CTE non è direttamente collegata a tali interventi in virtù della destinazione "da sempre" industriale del sito stesso in cui si colloca; alcune attività connesse all'esercizio della CTE (ad esempio scarichi idrici) dovranno contribuire a creare le condizioni affinché gli interventi previsti a tutela e valorizzazione delle risorse naturali possano essere realizzati;

Per quanto riguarda i SIC compresi nell'area vasta

- la CTE in progetto da 125 MWe da realizzare in Comune di Ceriano Laghetto (MI) non è ubicata all'interno di alcun sito della rete Natura 2000. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che ricadono nell'area vasta interessata dalle opere in progetto sono il SIC "Pineta di Cesate" Cod. IT2050001 e il SIC "Boschi delle Groane" Cod. IT2050002 Entrambi i SIC sono ricompresi all'interno del Parco Regionale delle Groane;
- per quanto riguarda la vegetazione e la flora dei SIC interessati, si può ritenere che le limitate emissioni gassose e le polveri siano il solo fattore perturbativo che potrebbe derivare dall'intervento in oggetto in quanto potrebbero comportare disturbi sulla funzionalità fisiologica, in particolare per gli effetti indotti dagli ossidi di azoto;
- per quanto riguarda il territorio del SIC Boschi delle Groane, dalla valutazione di incidenza gli areali, corrispondenti agli Habitat 9190, 4030 e, marginalmente, 9160 risultano essere interessati dall'eventuale ricaduta al suolo delle emissioni in atmosfera prodotte dalla CTE in progetto;
- gli impatti da rumore, date le distanze dei due Sic considerati dalla CTE, sono praticamente inesistenti, mentre un lieve aumento potrebbe essere ascrivibile al traffico indotto dalla CTE stessa;
- poiché l'impianto sorgerà all'interno di un'area industriale (ex-Acna) recuperando ad uso produttivo un'area compromessa dalle attività preesistente e restituita all'utilizzo dopo un



*Al Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

lungo periodo di bonifica, non si produrranno modifiche nell'attuale uso del suolo dei SIC individuati;

VISTA la nota prot.n.DG BAP/S02/34.19.04./9826/2007 del 22 maggio 2007 integralmente riportata nel seguito, con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di centrale termoelettrica di potenza complessiva pari a 275 MWt e 125 MWe e opere connesse da realizzarsi nel Comune di Ceriano Laghetto proposto dalla società America Husky III s.r.l.:

"VISTO l'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il DPCM 10 agosto 1988, n. 377 e sue successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il DPCM 27 dicembre 1988;

VISTA la legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.250 del 26 ottobre 1998;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137" pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n.45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio) pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27 aprile 2006;

VISTO l'art. 8, comma 2, lett. g) del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO l'art. 3, comma 4, lett. e) del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 24 settembre 2004 recante "Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 271 del 18 novembre 2004 ed in particolare l'Allegato 3;

VISTO il decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali 17 febbraio 2006 "Modifiche al decreto ministeriale 24 settembre 2004, recante : < Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali >" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 92 del 20 aprile 2006;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2005 di nomina del Direttore Generale per i beni architettonici e paesaggistici;

VISTO il decreto 3 luglio 2006, del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, di nomina ad interim del Capo Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, con decorrenza 1 luglio 2006;

VISTO Decreto Dirigenziale 10 ottobre 2006 dell'allora Capo Dipartimento ad interim per i Beni Culturali e Paesaggistici con il quale sono state delegate al Direttore Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici le funzioni di cui al D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, articolo 3, comma 4, lett. e);

VISTO il Decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito in legge 24 novembre 2006, n. 286, articolo 2, commi 94, 95 e 96;

VISTO il D.M. 28/12/2006 "di incarico al Segretario Generale per assicurare il coordinamento e la continuità dell'azione amministrativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il D.P.R. 12 gennaio 2007 concernente il conferimento dell'incarico di Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA l'istanza in data 28/06/2005, pervenuta in data 04/07/2005 ed acquisita agli atti della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici con prot. n. ST/402/15674 del 07/07/2005, trasmessa unitamente agli elaborati dello Studio di Impatto Ambientale, la Sintesi non Tecnica, con la quale l'allora **Soc. Bracco Imaging S.p.A.** (oggi **America Husky III s.r.l.**) ha chiesto la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6 della legge 349/1986 secondo la procedura di cui al DPCM 27/12/1988, per il progetto relativo alla "**Centrale termoelettrica di potenza complessiva pari a 275 MW termici e 125 MW elettrici e opere connesse**" da realizzarsi nel **Comune di Ceriano Laghetto**, in provincia di Milano;

CONSIDERATO che la pubblicazione dell'avviso al pubblico sui quotidiani, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 e dell'art. 5 del DPCM 377/88, risulta effettuata in data 30/06/2005 sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Il Giorno";

CONSIDERATO che la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici con nota prot. n. CTR 11/ST/402/17282 del 27.07.2005 ha richiesto alle Soprintendenze di settore le valutazioni di competenza per l'espressione del parere ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, inviando contestualmente copia della relativa documentazione;

CONSIDERATO che il Gruppo Istruttore della Commissione V.I.A. in data 30/11/2005 ha effettuato una riunione tecnica con sopralluogo presso il sito interessato dal progetto in argomento (nota di convocazione prot. n. CVIA-2005-0003466 del 17/11/2005, pervenuta nella medesima data ed assunta al prot. n. DG BAP/S02/34.19.04./5916 del 24/11/2005);

CONSIDERATO che la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, con nota prot. n. DG BAP S02/34.19.04./5937 del 25/11/2005 ha incaricato le Soprintendenze di settore, competenti territorialmente, di partecipare alla riunione tecnica e al suddetto sopralluogo;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota prot. n. DSA-2006-0001905 del 24/01/2006, a seguito delle attività di analisi e valutazione del progetto, ha richiesto al Proponente l'opera una serie di integrazioni e approfondimenti allo Studio di Impatto Ambientale presentato (punti da 1 a 18 della citata nota);

CONSIDERATO che la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, con nota prot. n. DG BAP/S02/34.19.04./3164 del 16/02/2006, ha richiesto alla Società proponente l'opera, di inoltrare alla Direzione Generale e alle Soprintendenze di settore, copia degli elaborati riferiti al punto 12 della suddetta richiesta di integrazioni, ed esattamente la Valutazione di Incidenza, come prescritto dalla Direttiva 92/43/CEE, recepita dalla D.G.R. 08.08.2003 n. 7/14106 < poiché il progetto è situato in prossimità del Sito d'Importanza Comunitaria "IT 2050002 Boschi delle Groane" incluso nel perimetro del Parco Regionale delle Groane >, nonché i seguenti ulteriori approfondimenti:

- 1) in scala leggibile le tavole e le leggende riferite al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano contenute nel paragrafo 5.3 del Quadro di Riferimento Programmatico;
- 2) quale opera di mitigazione paesaggistica, un progetto di sistemazione a verde delle aree di bonifica limitrofe al torrente Lombra e delle aree liberate dagli edifici in dismissione;
- 3) progetto architettonico di trattamento cromatico delle superfici dei vari corpi di fabbrica di cui si compone l'impianto;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

CONSIDERATO che l'allora proponente, Soc. Bracco Imaging S.p.A., con nota del 21/03/2006, ha trasmesso copia della suddetta documentazione alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici e alla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia;

VISTA la nota prot. n. DG BAP S02/34.19.04./6533 del 04/04/2005, con la quale la citata Direzione Generale ha richiesto le valutazioni aggiornate alle competenti Soprintendenze di settore chiedendo contestualmente alla Soc. Bracco Imaging S.p.A. di voler trasmettere copia delle integrazioni anche alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano;

CONSIDERATO che il proponente, Soc. Bracco Imaging S.p.A., con nota del 07/04/2006, ha trasmesso copia della suddetta documentazione alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano e con successiva nota del 13/04/2006 anche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Regione Lombardia;

CONSIDERATO che il proponente, **Soc. Bracco Imaging S.p.A.**, con nota del 30/06/2006, ha richiesto formalmente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che la pronuncia di compatibilità ambientale, richiesta per il progetto in questione, fosse intestata alla subentrante **Società AMERICAN HUSKY II s.r.l.**, avente sede legale in Milano, Via Camperio n. 6, che realizzerà e gestirà l'impianto della centrale termoelettrica sita nel Comune di Ceriano Laghetto in provincia di Milano;

CONSIDERATO che la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, visionata la documentazione integrativa prodotta, verificata la carenza della stessa rispetto a quanto precedentemente richiesto, con nota prot. n. DG BAP S02/34.19.04./19172 del 19/10/2006 ha chiesto al Proponente di voler ottemperare alle richieste formulate con ministeriale n. DG BAP/S02/34.19.04./3164 del 16/02/2006.

CONSIDERATO che la **Soc. AMERICAN HUSKY III s.r.l.**, nel frattempo subentrata alla Soc. Bracco Imaging S.p.A., in qualità di proponente l'opera, con nota del 26/10/2006, pervenuta in data 26/10/2006, acquisita agli atti in data 30/10/2006 al prot. n. DG BAP/S02/34.19.04./19863, ha trasmesso gli approfondimenti richiesti dalla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici;

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini e/o comitati e associazioni, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, relativamente alla richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera di cui trattasi;

VISTA la nota prot. n. DG BAP/S02/34.19.04./19857 del 30/10/2006, con la quale la citata Direzione Generale ha richiesto aggiornate valutazioni alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano, invitando nel contempo la Società proponente a voler trasmettere alla medesima Soprintendenza la documentazione integrativa aggiornata;

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio di Milano**, esaminato lo studio di impatto ambientale, il progetto e la documentazione integrativa prodotta, con nota prot. n. 14565 MR/ic del 27/11/2006 inoltrata alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:

< Vista la documentazione integrativa trasmessa, questa Soprintendenza ritiene non significative le potenziali interferenze della prevista centrale con l'attiguo Sito d'Importanza Comunitaria "IT 2050002 Boschi delle Groane" in quanto le opere previste non sono localizzate in detta area>;

CONSIDERATO che la suddetta Soprintendenza, presa visione dell'ulteriore documentazione integrativa aggiornata, con successiva nota prot. n. 493 BB.NN. del 16/05/2007, inoltrata alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:

< ... esaminata la documentazione disponibile, questo Ufficio osserva quanto segue.

L'area interessata dal progetto di realizzazione della nuova centrale termoelettrica ricade all'interno di una estesa zona industriale esistente formatasi a partire dalla fine dell'Ottocento, a cavallo del confine tra i territori dei Comuni di Ceriano Laghetto e di Cesano Maderno, e attualmente in fase di consolidamento dopo una fase di dismissione di alcuni stabilimenti. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano (approvato nel 2003), che ha anche valenza ed efficacia di piano paesaggistico-ambientale, configurandosi come atto paesistico di maggiore definizione rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale, individua questa zona al n. 18 tra le "aree e interventi di interesse sovracomunale" come Polo tecnologico-produttivo.

Riguardo alla condizione vincolistica delle aree interessate dal progetto, non si individua alcuna incidenza dell'intervento previsto con i temi di tutela culturale. In riferimento ai profili di tutela paesistica, invece, l'incidenza del progetto è assai limitata, in quanto l'area dell'intervento ricade solo per parte marginale nella fascia di rispetto del Torrente Lombra, e dunque sotto la tutela prevista dall'art. 146, comma 1 lettera c) D.L.gs. 42/04. E' invece esterna, sebbene vicina, al perimetro del Parco Regionale delle Groane (tutelato ex art. 146, comma 1, lettera f), che include alcune zone di Riserva naturale orientata (le più prossime tra queste sono la zona di Cà del Ro-Polveriera e quella dei Boschi di Coriano). Il sedime della progettata centrale comunque non si trova all'immediato confine del Parco in corrispondenza di queste zone, ma in ubicazione interna e baricentrica alla zona industriale.

Rispetto quindi alle competenze spettanti a questa Amministrazione ai sensi dell'art. 6 c. 4 L. 349/86, riferite alle opere incidenti su aree sottoposte a vincolo di tutela culturale e paesaggistica, e ai sensi del D.L.gs. n. 42/04 Parte terza, l'incidenza delle opere in progetto può considerarsi di scarsa rilevanza. Qualora si voglia considerare anche l'impatto visuale degli edifici in progetto dall'ambito tutelato del parco, neppure questo risulta significativo in considerazione del contesto di zona industriale in cui gli edifici (quasi tutti di limitata altezza) della centrale si collocano. Se mai pare opportuno considerare sotto tale aspetto l'impatto di due manufatti in particolare, i due camini di altezza pari a 60 m e 34 m circa; in proposito, a fronte della proposta di trattamento cromatico in data 26.10.06 (integrazione richiesta da codesto Servizio), si suggerisce sia predisposto uno studio più approfondito di progetto cromatico finalizzato all'attenuazione della visibilità a distanza, basato non su passaggi netti tra toni diversi di colore come proposto, ma su gradazioni e sfumature di colore, sull'esempio di esperienze come quella di J. Tornquist per il termoutilizzatore di Brescia.

In base alle sopra esposte considerazioni, si esprime dunque con la suddetta indicazione, per quanto di competenza, parere favorevole in merito alla compatibilità paesaggistica del progetto.>; **CONSIDERATO** che la **Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia**, esaminata la documentazione, con nota prot. n. 10633 del 10/08/2005, trasmessa alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:

< Nel riscontrare la Vostra nota prot. CTR 11/ST/402/17282 del 27 luglio 2005 di pari oggetto, questa Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia informa che non esistono vincoli archeologici nella zona prevista dalle opere in progetto.

Si esprime, quindi, per quanto di competenza, parere favorevole alle opere previste, purchè sia prescritto, dal momento che il rischio archeologico non è mai da escludere a priori, che ai sensi dell'art. 28 del D.L.gs n. 42 del 22.01.2004 tutti i lavori che interessano il sottosuolo siano svolti, a carico della Committenza, con assistenza archeologica eseguita da ditta specializzata che opererà secondo le direttive di questa Soprintendenza.>;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

CONSIDERATO che la suddetta Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, vista la documentazione integrativa prodotta dalla Società proponente, con nota prot. n. 5313 del 07/04/2006, trasmessa alla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, ha espresso il seguente parere:

< Vista la documentazione integrativa inerente i lavori in oggetto, acquisita agli atti di questa Soprintendenza il giorno 30.03.06 prot. 5003; considerato che l'opera prevista insiste presso aree dove sono avvenuti rinvenimenti di tombe tardo imperiali; questa Soprintendenza per i Beni Archeologici esprime parere favorevole, per quanto di competenza, purchè sia prescritto che, ai sensi dell'art. 28 del D.L.gs n. 42 del 22.01.04, tutti i lavori che interessano il sottosuolo siano svolti, a carico della Committenza, con assistenza archeologica preventiva eseguita da ditta specializzata che opererà secondo le direttive di questa Soprintendenza.>;

CONSIDERATO che la **Direzione Generale per i Beni Archeologici**, con nota prot. n. 4280 del 2/05/2006, assunta al protocollo della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici in data 10/05/2006 al n. DG BAP/S02/34.19.04./8716, ha espresso il seguente parere:

< Con riferimento alle opere in progetto, la scrivente Direzione Generale, visto il parere reso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia con la nota n. 5313 del 7/4/06, concorda con le indicazioni ivi contenute. >;

CONSIDERATO che la **Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici**, a conclusione dell'istruttoria relativa alla procedura in oggetto, con parere istruttorio del 21/05/2007, ha espresso il seguente parere:

< A conclusione dell'istruttoria relativa alla procedura in oggetto, viste le valutazioni delle Soprintendenze di settore, acquisito il parere della Direzione Generale per i Beni Archeologici, esaminati gli elaborati progettuali, il relativo studio di Impatto Ambientale e la documentazione integrativa pervenuta, preso atto della situazione vincolistica e di pianificazione paesaggistica verificata e dichiarata dalle competenti Soprintendenze, si ritiene di poter concordare con i pareri favorevoli delle competenti Soprintendenze e della Direzione Generale per i Beni Archeologici sopraccitate, nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

In particolare, **la Società proponente AMERICAN HUSKY III s.r.l. dovrà:**

- avvisare tempestivamente e preventivamente la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia sulla data di inizio lavori, comunicando altresì il nominativo della ditta specializzata, incaricata dell'assistenza archeologica, che dovrà operare secondo le direttive della medesima Soprintendenza.
- presentare un progetto architettonico di dettaglio con uno studio cromatico delle superfici dei vari corpi di fabbrica di cui si compone l'impianto, finalizzato all'attenuazione della visibilità a distanza, basato non su passaggi netti tra toni diversi di colore come proposto, ma su gradazioni e sfumature di colore, sull'esempio di esperienze come quella di J. Tornquist per il termoutilizzatore di Brescia.
- infine, preso atto di quanto relazionato dalla stessa Società proponente, circa l'attuale impossibilità di realizzare opere di sistemazione a verde delle aree di bonifica limitrofe al torrente Lombra, stante le condizioni dei luoghi che non consentono di effettuare alcuna modificazione dello stato di fatto per non comprometterne la messa in sicurezza, si ritiene opportuno che venga predisposto comunque uno studio di dettaglio per la sistemazione a verde delle aree non contaminate, libere da volumi edilizi, che non risultano soggette a

bonifica e che non devono essere poste in sicurezza, al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico del progetto in questione.

Le ultime due prescrizioni dovranno essere recepite in elaborati progettuali da presentare alle Soprintendenze di settore e a questa Direzione Generale per la successiva verifica di ottemperanza.>;

QUESTO MINISTERO

Esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità con il parere istruttorio formulato dalla Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici sulla scorta delle valutazioni delle succitate Soprintendenze e del parere istruttorio della Direzione Generale per i Beni Archeologici, esprime

PARERE FAVOREVOLE

Alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale intestata alla **Società AMERICAN HUSKY III s.r.l.**, per la realizzazione di una Centrale termoelettrica nel Comune di Ceriano Laghetto, in provincia di Milano, **nel rispetto di tutte le prescrizioni riportate in premessa"**

VISTA la nota prot.n.Z1.2007.0006833 del 21 marzo 2007 con cui la Regione Lombardia ha trasmesso la Deliberazione della Giunta Regionale DGR n.VIII/004367 del 21/03/2007, in cui si esprime **parere favorevole** in ordine alla compatibilità ambientale del "progetto di realizzazione ed esercizio di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 125 Mwe e relative opere connesse nei Comuni di Ceriano Laghetto e Cesano Maderno **alle condizioni e prescrizioni** di cui all'allegato "A", paragrafo "Considerazioni conclusive", ovvero:
"Tenuto conto delle argomentazioni e dei rilievi tecnici emersi in sede di valutazione della documentazione agli atti, preso atto dei miglioramenti ascrivibili alla revisione del progetto della nuova Centrale Termoelettrica di Ceriano Laghetto si esprimono le seguenti prescrizioni:

Aspetti gestionali e progettuali

- Eventuali terreni contaminati, derivanti dalle operazioni di scavo, dovranno essere gestiti nel rispetto della "Procedura operativa per la gestione dei materiali di scavo derivanti da operazioni edili" recepita dalla Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica utilità della Regione Lombardia in data 10 settembre 2003;
- dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti dichiarati per il contenimento delle emissioni di polvere e gas di combustione durante la fase di cantiere;
- dovranno essere adottati accorgimenti idonei al contenimento delle emissioni rumorose durante la fase di cantiere;
- sono fatti salvi gli impegni per le specifiche competenze dei proprietari delle aree di
 - mantenere in funzione le barriere dei pozzi ,realizzate per lo sbarramento idraulico e il disinquinamento della falda,
 - assicurare la funzionalità degli interventi di messa in sicurezza realizzati sul sedime
 - industriale;
 - mantenere attivi i sistemi di soil-venting per il recupero dei solventi nell'area C 107.

Aspetti ambientali

- Relativamente alla componente atmosfera:





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- Il progetto di teleriscaldamento dovrà essere realizzato in conformità a quanto previsto dal Committente relativamente all'estensione della rete ed ai tempi di completamento;
- entro due anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il Committente dovrà effettuare uno studio di fattibilità per l'estensione della rete di teleriscaldamenti limitrofi attualmente non interessati dal progetto;
- mediante opportuni accorgimenti tecnici - alla prima falda, evitando la contaminazione tra gli acquiferi diversi. Eventuali requisiti di purezza delle acque necessarie al ciclo industriale potranno essere conseguiti con le acque di prima falda mediante opportuni trattamenti, anche al fine di garantire la condizione di "emissioni trascurabili" circa il contenuto di solventi nelle acque di falda per il raffreddamento in torre evaporativa;
- ai sensi delle succitate norme e regolamenti vigenti, il prelievo delle acque dalla seconda e terza falda comporterà la triplicazione del canone demaniale per l'uso industriale;
- nessuna variazione del progetto del pozzo in esame e delle modalità di prelievo potrà essere effettuata in assenza delle autorizzazioni/concessioni previste a norma di legge (r. d.1775/933 e r.r. 2/2006);
- lo scarico delle acque dopo l'uso dovrà essere conforme in ogni momento alle indicazioni contenute nel d. lgs:152/2006 ed alle vigenti normative regionali;
- si raccomanda l'osservanza delle vigenti norme tecniche per le costruzioni approvate con d.m. 14/9/2005, con particolare riferimento alla caratterizzazione geotecnica e idrogeologica del sottosuolo e delle disposizioni di cui al d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale") in ordine alla tutela delle acque dall'inquinamento, nonché a quelle riferite alla messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati;
- trattandosi di un'opera di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, il Committente è tenuto all'obbligo dell'applicazione, in fase di progettazione, delle norme tecniche vigenti per le costruzioni in zona sismica, ai sensi del punto 3 della d.g.r. 7 novembre 2003, n. 7/14964;
- per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, in fase di realizzazione dell'opera dovrà essere predisposta una campagna di monitoraggio a monte del punto di immissione, per stabilire la qualità ex-ante del corpo recettore (Torrente Lombra) degli scarichi idrici dell'impianto di trattamento acque reflue della CTE.

Opere di riqualificazione e inserimento ambientale

- In fase di progettazione esecutiva dovrà essere approfondita la scelta dei materiali di finitura esterna e dei relativi colori, sia per quanto riguarda i nuovi volumi sia relativamente alla barriera antirumore.
- dovrà essere effettuato il biomonitoraggio dei microinquinanti all'esterno delle torri evaporative."

VISTE le delibere pervenute nell'ambito dell'istruttoria tecnica della Giunta comunale del comune di Ceriano Laghetto e del comune di Cesano Maderno ove è riportato parere positivo in merito in ordine al piano di fattibilità del teleriscaldamento;

VALUTATO in conclusione che

- Il progetto proposto non comporta impatti significativi sulla qualità dell'aria in quanto le emissioni in atmosfera di ossidi di azoto e di PM10 non rappresentano un contributo aggiuntivo alla già critica situazione di qualità dell'aria riscontrata a livello locale ed in area vasta in base alla rete di monitoraggio regionale ed in base alla zonizzazione del territorio effettuata dalla regione Lombardia ai sensi del D.Lgs. 351/99;
- l'effettiva possibilità di ottenere benefici ambientali sulla qualità dell'aria dall'attuazione della rete di teleriscaldamento trova un concreto riscontro nello stato attuale delle decisioni assunte dai soggetti interessati;

PRESO ATTO che nell'ambito dell'istruttoria tecnica non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini ai sensi dell'art.9 della Legge n.349/1986;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della Legge 8 luglio 1986 n.349, alla emanazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato da American Husky III S.r.l. (ex Bracco Imaging spa) di realizzare una Centrale a Ciclo Combinato Cogenerativo alimentata a gas naturale, di potenza elettrica circa 125 MW, nel comune di Ceriano Laghetto (MI), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate di seguito che comprendono anche quelle riportate nella DGR n. VIII/004367 del 21/03/2007, nonché di quelle del Ministero per i beni e le attività culturali integralmente riportate in premessa.

Aspetti gestionali e progettuali

1. Eventuali terreni contaminati, derivanti dalle operazioni di scavo, dovranno essere gestiti nel rispetto della "Procedura operativa per la gestione dei materiali di scavo derivanti da operazioni edili" recepita dalla Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia in data 10 settembre 2003, nonché dell'art 186 del D.Lgs. 152/06
2. Al fine di limitare gli impatti relativi alla formazione e propagazione di polveri in fase di cantiere, dovranno essere messe in atto misure di cautela e di mitigazione tra le quali le seguenti:
 - durante le fasi di demolizione e frantumazione si eviterà il crearsi di polveri, intervenendo con idranti allacciati alla rete idrica di stabilimento.
 - i cumuli di materiale di risulta, fonte di possibile produzione di polveri, verranno ricoperti con teloni o umidificati periodicamente.
 - la costante umidificazione delle zone di prelievo e deposito renderà trascurabile il trasporto di polveri.
 - sulla base anche del Piano di Sicurezza Interno di Cantiere, dovrà essere attuata la regolamentazione del traffico veicolare, con riduzione della velocità media dei veicoli, unita ad una costante umidificazione delle superfici stradali interne al cantiere.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- per impedire che il movimento di mezzi verso l'esterno possa provocare l'imbrattamento delle strade pubbliche, verrà creata una vasca di lavaggio attraverso la quale verranno fatti passare, quando necessario, i mezzi di cantiere in uscita dalla Centrale.
- 3. In fase di cantiere il proponente dovrà effettuare misure di rumore ambientale in prossimità dei recettori per valutare con le Autorità locali l'opportunità di interventi mitigativi.
- 4. Sono fatti salvi gli impegni per le specifiche competenze dei proprietari delle aree di:
 - mantenere in funzione le barriere dei pozzi, realizzate per lo sbarramento idraulico e il disinquinamento della falda,
 - assicurare la funzionalità degli interventi di messa in sicurezza realizzati sul sedime industriale,
 - mantenere attivi i sistemi di soil-venting per il recupero dei solventi nell'area C 107.
- 5. Prima dell'inizio dei lavori della nuova CTE il proponente dovrà presentare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla regione il piano esecutivo di dismissione della vecchia centrale, per verifica ed approvazione indicando la destinazione dei manufatti stessi.
- 6. Prima dell'entrata in esercizio della centrale il proponente dovrà presentare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ed alla Regione un piano relativo al destino dei manufatti della centrale al momento della sua futura dismissione. In tale piano dovranno essere indicati gli interventi da attuarsi sul sito e sui manufatti della centrale per ripristinare il sito dal punto di vista territoriale e ambientale. In tale piano dovranno altresì essere individuati i mezzi e gli strumenti finanziari con i quali saranno realizzati gli interventi. Il piano esecutivo dovrà essere messo a punto 3 anni prima della cessazione delle attività.

Aspetti ambientali

Componente atmosfera:

- 7. Il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini previsto in progetto dovrà essere conforme a quanto indicato nella parte V del D.Lgs 152/06. I segnali di misura dovranno essere elaborati, registrati, archiviati e resi disponibili anche in formato elettronico alle Autorità di controllo secondo un protocollo da concordare con le medesime Autorità, che preveda anche le modalità di segnalazione, ai competenti organi, delle eventuali situazioni di superamento dei limiti di emissione e gli interventi da attuarsi sull'impianto in tali circostanze.
- 8. Al fine di garantire un efficace supporto al monitoraggio ambientale verrà installata in idonea posizione (priva di interferenze), secondo modalità da concordare con ARPA Lombardia una postazione micrometeorologica di tipo avanzato, che rileverà oltre ai parametri meteorologici classici, anche i parametri di turbolenza atmosferica (mediante anemometro ultrasonico triassiale) e il profilo verticale della direzione della velocità del vento fino a quote di 500-800 m (mediante un SODAR-Doppler) che consentirà di rilevare l'effettiva direzione di propagazione degli effluenti dal camino della centrale. I dati meteorologici di qualità prodotti consentiranno di sviluppare un sistema di modellizzazione delle effettive traiettorie di propagazione del pennacchio e gli ambiti di ricaduta delle emissioni con maggiore precisione ed

affidabilità grazie all'impiego di modelli di tipo non stazionario. Tali risultati dovranno essere inviati ad ARPA Lombardia.

9. Il Committente, entro la data di messa in esercizio della prima unità, dovrà stipulare un protocollo con ARPA Lombardia in cui esso si impegna a sostenere gli oneri economici connessi all'eventuale adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria, da realizzarsi sulla base delle indicazioni fornite da ARPA, nonché gli oneri di gestione connessi a tale adeguamento.

Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria:

- il Committente dovrà individuare i siti per il monitoraggio, ante e post operam, in accordo con ARPA; dando indicazione del modello di ricaduta degli inquinanti emessi, utilizzato per la loro individuazione;
 - il monitoraggio, ante e post operam, dovrà avere durata tale da caratterizzare la qualità dell'aria nelle diverse stagioni;
10. Il progetto di teleriscaldamento dovrà essere realizzato in conformità a quanto previsto dal Committente relativamente all'estensione della rete ed ai tempi di completamento; entro due anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il Committente dovrà effettuare uno studio di fattibilità per l'estensione della rete di teleriscaldamento ai Comuni limitrofi attualmente non considerati dal progetto;
 11. Contestualmente alla messa in regime della nuova CTE dovranno essere fermati gli impianti della vecchia centrale attualmente in funzione; il funzionamento dell'unità 2 (peaker) dovrà essere limitato ad un massimo di 2000 ore equivalenti/anno; il sistema di abbattimento degli ossidi di azoto dovrà garantire il rispetto di un valore limite all'emissione, per il parametro $\text{NO}_x + \text{NH}_3$ (espressi come NO_2), pari a 10 mg/m^3 ;
 12. Per gli interventi di abbattimento e mitigazione dell'inquinamento ambientale, tra i quali si può prevedere l'inserimento di un sistema di recupero di calore nel peaker che sfrutti il calore latente dei fumi ai fini della generazione di ulteriore quantità di vapore in bassa pressione e di una riduzione dello scarico termico in atmosfera, in sede di progetto esecutivo il proponente dovrà prevedere il massimo utilizzo delle tecnologie indicate nel DM 01.04.2004 - *Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.*

Componente rumore

13. Per il Monitoraggio del rumore, il proponente dovrà effettuare, secondo modalità da concordare con l'ARPA, campagne di rilevamento del clima acustico, inclusa la verifica dell'assenza di componenti tonali, ante-operam e post operam, con l'impianto alla massima potenza di esercizio, con le modalità ed i criteri contenuti nel D.M. 16.3.1998, o in base ad eventuali sopraggiunti strumenti normativi di settore, finalizzate a verificare il rispetto dei valori imposti dal D.P.C.M. 14.11.1997, o al rispetto dei limiti di eventuali strumenti normativi sopraggiunti, incluso il criterio differenziale. Qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalle suddette normative, dovranno essere attuate adeguate misure di contenimento delle emissioni sonore, intervenendo sulle singole sorgenti emissive, sulle vie di propagazione o direttamente sui recettori, tenendo conto, come obiettivo progettuale, dei valori di qualità di cui alla tabella D del D.P.C.M. 14.11.1997, e adottando sorgenti con spettri di emissione possibilmente prive di componenti tonali; la documentazione relativa alle suddette campagne di rilevamento del clima acustico ed alle eventuali misure previste per la riduzione del rumore



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ambientale dovrà essere trasmessa alle competenti Autorità. In particolare, ai fini di proteggere alcuni ricettori prossimi al confine di *Centrale*, come da progetto, dovrà essere realizzata una schermatura fonoisolante; e dovrà essere inviato al Comune ed alla struttura dell'ARPA territorialmente competenti per le valutazioni di adeguatezza, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 7/8313;

14. entro tre mesi dal termine del monitoraggio acustico post operam, dovrà essere predisposta ed inviata al Comune ed alla struttura dell'ARPA territorialmente competenti una relazione sugli esiti del monitoraggio, riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione relativa alla conformità degli stessi ai limiti di rumore e l'indicazione degli eventuali interventi di mitigazione acustica che, ad esito del monitoraggio, risultassero necessari per conseguire il rispetto dei limiti, nonché i tempi di attuazione.

Componente geologica e idrogeologica

15. In merito agli aspetti inerenti l'uso e la tutela delle risorse idriche sotterranee connesse alla realizzazione dell'intervento:

- si assume il pozzo n. 8 (SIF 015069024) con portata massima di 80 l/s, come già in precedenza identificato, quale unico punto di approvvigionamento delle acque sotterranee per la centrale; esso dovrà essere l'unico pozzo collegato all'impianto idrico della CTE, seppure ubicato all'interno dell'area industriale Bracco ed essere isolato dai restanti 11 pozzi;
- in conformità ai contenuti del vigente Programma di Tutela ed Uso delle Acque (Piano di Tutela delle Acque della Lombardia), nonché al Regolamento Regionale 2/2006, per gli usi diversi da quello potabile (quale quello industriale) è previsto l'utilizzo delle sole acque di prima falda; ne consegue, in prospettiva, la necessità di limitare il pozzo - mediante opportuni accorgimenti tecnici - alla prima falda, evitando la contaminazione tra acquiferi diversi. Eventuali requisiti di purezza delle acque necessarie al ciclo industriale potranno essere conseguiti con le acque di prima falda mediante opportuni trattamenti, anche al fine di garantire la condizione di "emissioni trascurabili" circa il contenuto di solventi nelle acque di falda per il raffreddamento in torre evaporativa;
- ai sensi delle succitate norme e regolamenti vigenti, il prelievo delle acque dalla seconda e terza falda comporterà la triplicazione del canone demaniale per l'uso industriale;
- nessuna variazione del progetto del pozzo in esame e delle modalità di prelievo potrà essere effettuata in assenza delle autorizzazioni/concessioni previste a norma di legge (r.d. 1775/1933 e r.r. 2/2006); lo scarico delle acque dopo l'uso dovrà essere conforme in ogni momento alle indicazioni contenute nel d.lgs 152/2006 ed alle vigenti normative regionali; dovrà essere effettuato un monitoraggio delle emissioni liquide in accordo con le competenti autorità locali e le relative strutture competenti (ARPA). Dovranno essere monitorati i principali parametri chimico-fisici delle acque reflue sulla tubazione di scarico dell'acqua al corpo idrico recettore; i parametri da monitorare e le relative modalità di analisi dovranno essere concordate con le Autorità competenti; la tubazione di scarico dovrà essere dotata di pozzetto di campionamento per il prelievo di campioni posizionato in un punto scelto dall'Autorità competente ed accessibile solo a tale Autorità, che potrà effettuare ispezioni nei tempi e nei modi ritenuti opportuni.

- in fase di realizzazione dell'opera dovrà essere predisposta una campagna di monitoraggio a monte del punto di immissione, per stabilire la qualità ex-ante del corpo recettore (Torrente Lombra) degli scarichi idrici dell'impianto di trattamento acque reflue della CTE, i cui risultati dovranno essere inviati ad ARPA Lombardia;
- 16. si raccomanda l'osservanza delle vigenti norme tecniche per le costruzioni approvate con D.M. 14/09/2005, con particolare riferimento alla caratterizzazione geotecnica e idrogeologica del sottosuolo e delle disposizioni di cui al d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale") in ordine alla tutela delle acque dall'inquinamento, nonché a quelle riferite alla messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati;
- 17. trattandosi di un'opera di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, il Committente è tenuto all'obbligo dell'applicazione, in fase di progettazione, delle norme tecniche vigenti per le costruzioni in zona sismica, ai sensi del punto 3 della d.g.r. 7 novembre 2003, n. 7/14964.

Opere di riqualificazione ed inserimento ambientale

- 18. In fase di progettazione esecutiva dovrà essere elaborato un progetto complessivo relativo alle opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico e della sistemazione a verde dell'area di centrale, da realizzare a totale carico del proponente, che dovrà essere sottoposto a verifica ed approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, comprendente l'inserimento estetico-architettonico dei manufatti edilizi e tecnologici, che dovrà tenere conto della qualità del disegno delle strutture, dei rivestimenti e delle cromie, nonché della qualità anche ambientale dell'illuminazione notturna, in modo da ottenere per l'intero complesso dell'impianto un inserimento visuale unitario.
- 19. Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, dovrà attuare una rete di biomonitoraggio integrato avanzato secondo le Linee guida tecniche di Mattm ed Apat che includa il Parco regionale delle Groane, con particolare riguardo al territorio del SIC Boschi delle Groane, e agli areali, corrispondenti agli Habitat 9190, 4030 e 9160 che risultano interessati dall'eventuale ricaduta al suolo delle emissioni in atmosfera prodotte dalla CTE in progetto e gli abitati dei comuni di Ceriano Laghetto e Cesano Maderno,;
- 20. Il proponente dovrà realizzare un progetto di rinaturazione delle sponde fluviali del torrente Lombra a monte e a valle della CTE, nell'ambito di un'area di 2 Km di raggio in accordo con le Amministrazioni locali/autorità competenti.

Le prescrizioni n. 5, 6, 9, 12, 18 e 19 sono sottoposte a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; le prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali integralmente riportate in premessa, nonché le prescrizioni 6 e 18 sono sottoposte a verifica di ottemperanza da parte del Ministero per i beni e le attività culturali; ove non espressamente indicato la verifica di ottemperanza si intende a cura della Regione Lombardia;



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Si richiama l'attenzione della Società American Husky III S.r.l. sull'art.6, comma 6 della Legge n.349/1986 e sull'art.4 del D.P.C.M. n.377/1988, preavvisando fin d'ora che, qualora si ravvisino comportamenti contrastanti con le disposizioni del presente decreto o comunque tali da compromettere fondamentali esigenze di equilibrio ecologico e ambientale, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare procederà alla sospensione dei lavori rimettendo la questione al Consiglio dei Ministri;

DISPONE

- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società American Husky III S.r.l., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero per lo Sviluppo Economico ed alla Regione Lombardia che provvederà a comunicare il provvedimento alle altre Amministrazioni eventualmente interessate;
- che il proponente trasmetta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.2000 n. 340.

Roma li,

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

**II MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**